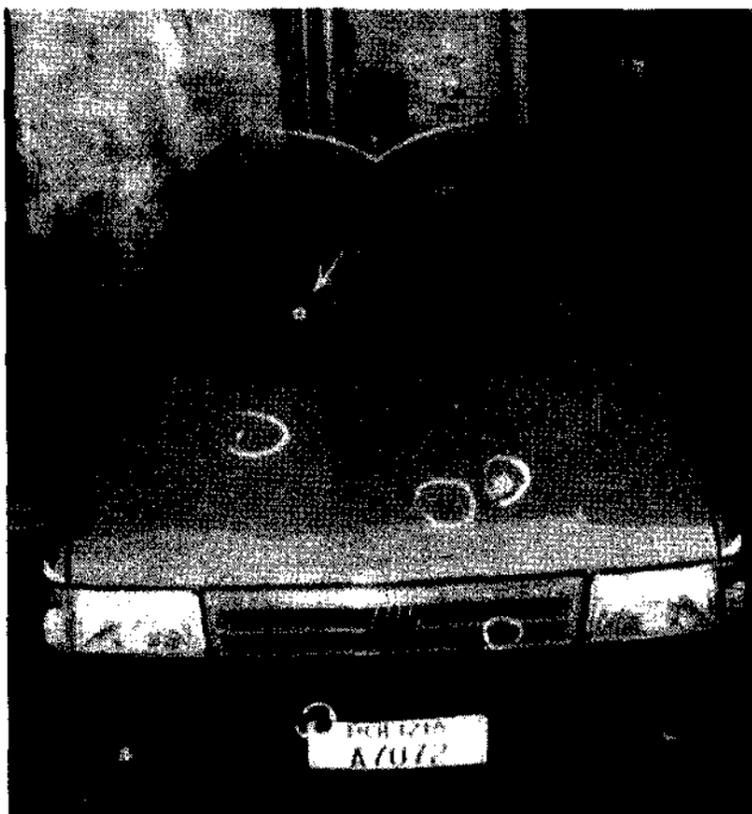


IL FATTO. Gravi i poliziotti. A sparare un uomo sceso da un'Alfetta. Vertice con Masone



I due poliziotti feriti: Mirko Schio e Silvio Busato. Nella foto grande l'auto degli agenti coinvolta di colpi



La visita di Scalfaro «Mano ferma contro la criminalità»

Il primo a giungere all'ospedale dove erano ricoverati i due poliziotti è stato Oscar Luigi Scalfaro, che ha detto: «La criminalità deve essere colpita duramente, efficacemente, in modo particolarmente pratico sul piano professionale».

Diciotto giorni fa in Sardegna l'assassinio di due carabinieri

L'ultimo episodio di violenza contro esponenti delle forze di polizia era accaduto lo scorso 15 agosto sulla provinciale Sassari-Olbia, all'attacco del bivio di Chivari. In quell'occasione due carabinieri, Walter Frax e Chicco Carru, erano stati uccisi. Anche due dei banditi erano morti in seguito a quell'episodio.

Colpi di mitra contro due agenti Venezia, l'agguato scatta durante un controllo

Due agenti di polizia sono rimasti gravemente feriti a Porto Marghera, durante un agguato. Contro i due ha sparato un uomo armato di mitra, sceso da un'Alfetta che era stata bloccata poco prima dagli agenti.

zate verso l'ambiente dei nomadi e nelle prime ore di ieri sono stati controllati alcuni campi profughi. Uno dei due agenti, Mirko Schio, 23 anni, colpito da tre proiettili (uno alla gamba e gli altri due all'addome) è stato trasferito al reparto di neurochirurgia di Treviso. Le sue condizioni sono ritenute le più gravi.

seduto al volante. Quando i due agenti si sono avvicinati al posto di guida, dell'Alfetta, il malvivente che si trovava a fianco del conducente è sceso velocemente dalla vettura ed ha iniziato a sparare: Busato, colpito al petto, si è accasciato al suolo, Schio invece dopo aver espulso alcuni colpi con la pistola d'ordinanza (due-tre, l'ultimo quando era già stato ferito), ha cercato riparo dietro l'auto di servizio, ma è stato colpito alla schiena.

NOSTRO SERVIZIO

VENEZIA. Hanno sparato con un mitra, per uccidere. Hanno sparato a freddo dopo che una pattuglia della polizia li aveva fermati per un normale controllo. Due agenti sono rimasti feriti in maniera grave. Un terzo è illeso. L'episodio si è verificato nella notte tra sabato e domenica a Porto Marghera. Un fatto che dimostra come la criminalità comune stia diventando sempre più pericolosa.

Vertice di polizia. Insomma, una vicenda assai inquietante. Anche per questo in giornata a Venezia è arrivato il capo della Polizia, Ferdinando Masone, che ha presieduto un vertice

Sul posto, gli investigatori hanno raccolto da terra numerosi bossoli di proiettili, una decina circa dei quali esplosa dai banditi. Ma, per fortuna, le indagini - oltre che dalla testimonianza dell'agente rimasto illeso - sono state aiutate dal racconto di diversi testimoni che si sono messi in contatto con la questura di Venezia per raccontare alcuni particolari cui avevano assistito. La polizia, comunque, ha fatto appello a tutti coloro in grado di riferire qualcosa di utile di chiamare immediatamente il 113.

Criminali feroci. A sparare sarebbe stato un individuo alto circa un metro e 70, con i baffi e l'aspetto zingaresco. Per questo motivo le prime indagini di polizia e carabinieri si sono indiriz-

Monsignor Bommarito parla di Grazia Minniti. Piantonata la salma della moglie del boss Santapaola Il Vescovo: «Una donna che cercava luce»

Pesante monito dell'Arcivescovo di Catania Luigi Bommarito dopo l'assassinio della moglie del boss Nitto Santapaola: «In nome di Dio niente pensieri di vendetta». Il vescovo traccia un inedito ritratto della moglie del boss «Camminava sulle strade di Dio e in lei era forte il desiderio di speranza e di luce».

glie. La sua è una richiesta esplicita. «Bisogna ricorrere alla preghiera che è salvezza, che permette di vincere ogni tentazione di violenza e di conquistare il coraggio del perdono cristiano».

sicurezza impedivano ai due Santapaola di essere presenti al funerale che sarà - quasi sicuramente - anch'esso blindato. Una pattuglia della polizia lo sorvegliava giorno e notte per impedire che qualcuno porti via un cadavere ingombrante, che pesa come un macigno su una città che vive ormai in attesa, anche se nessuno sa bene di cosa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA. La parrocchia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento è un palazzotto a due piani, con i mattoni rossi a vista. La Chiesa è un saloncino stretto e lungo dove i fedeli si accalcano. Libretto vecchio è il sud del sud, è il ventre dimenticato di un quartiere che è diventato l'emblemma stesso del degrado di una città, dove lo Stato non c'è, ma è invece presente con tutta la sua potenza la Cosa nostra.

Il cadavere pattugliato. Palazzo Ingrassia, l'istituto di medicina legale, è un vecchio palazzo barocco, e un vecchio palazzo barocco, e due passi da piazza Dante dove i benedettini, dopo il grande terremoto che distrusse la

Messa in carcere. «Non è una novità - spiega il sacerdote - lo faccio sempre quando viene a mancare il parente di un detenuto. l'ho fatto ad esempio quando hanno ucciso il figlio e il padre del pentito Giuseppe Ferone. l'ho fatto oggi per la madre di Francesco Santapaola». Chiedo come sta il ragazzo, come ha reagito alla notizia dell'assassinio. «Cosa volete che vi dica - spiega Padre



Grazia Minniti Santapaola uccisa il 1° settembre scorso

Alfo - ho trovato il ragazzo affranto come lo si può essere dopo avere subito un colpo così, una tragedia ben più grande di lui, si vede chiaramente che è in preda ad una grande sofferenza che vive però in modo assolutamente composto. Come se si aspettasse una cosa del genere? Chiede incantatamente una collega. Padre Spampinato si inalbera. «Ma come si fa a dire una cosa del genere? Ditevi voi chi può aspettarsi una cosa come questa? Volevo dire che Francesco vive con compostezza il suo dolore. È molto più difficile piangere dentro che urlare all'esterno in modo plateale la propria pena».